

SACRO IN CIELO SACRO IN TERRA

**GRAHA, SACRI RIMEDI E DASHA MAHĀVIDYĀ,
SECONDO IL TANTRA**

Di Nunzia Coppola (Meskalila)

Jaya Jaya Ganeshaya Namah.

OM Namah Shivaya.

Om namoh Bhagavateh Vasudevaya.

Aim Sarasvathi Namastubhyam Varade Kaamaroopini Vidyaarambham Karishyaami

Siddhir Bhavatu Mey Sada

Il contenuto di questa relazione è frutto degli Insegnamenti ricevuti, direttamente, da Aghori Langta Baba di Tarapith, dal suo Maestro Jaya Kāli Brahma Mahi Tārā Mahakāla Vināsini e da Chakradher Joshināt di Deoprayag. A Loro giunga la mia profonda gratitudine.

ALCUNE FONTI

Brhaddharma Purana, Brihat Parashara, Brihat Samhita, Devi Mahatmyam, Mahabhadgavata Purana, Mahavidya Rahasy, Saundarya Lahari, Srinandyavartta, Tantra rahasya, Tantraraja Tantra. Todala Tantra

Lo scorso anno ho presentato le sedici Nityā delle fasi lunari con il loro aspetto protettivo e materno. Quest'anno è la volta delle Dasha Mahāvidyā con il loro aspetto apparentemente cruento. Sono dieci potentissime Dee alitanti nella natura dei pianeti di cui bonificano gli effetti, secondo gli insegnamenti del Tantra. Il loro culto con annessi riti e meditazioni speciali è parte dell'Astrologia karmica. Il termine Tantra è composto da *tanoti*, espandere, "estendere" e *trayati*, liberare: liberazione attraverso l'espansione della coscienza. La radice tan, tessere, indica anche la trama in cui le energie dell'Universo s'intrecciano con il vissuto individuale, attraverso i fenomeni celesti che influenzano la Terra. Secondo Todala Tantra, Mahabhadgavata Purana e Brhaddharma Purana, la realizzazione spirituale attraverso l'unione profonda con *Sat-Chit-Ananda* (Esistenza- Coscienza- Beatitudine), ha il suo fulcro nell'integrazione dell'Energia Cosmica (Shakti) e della Coscienza Cosmica (Shiva), rappresentata dall'incontro tra l'energia lunare e quella solare. La fusione di queste due Energie corrisponde all'ascesa della *Kundalini*, l'Energia femminile che attrae, assorbe e contiene le energie latenti del Cosmo. L'Astrologia karmica che pratico e insegno, denominata Astravidyā è una Vidyā (Conoscenza) che associa i principi del karman allo spazio-tempo celeste, umano e cosmico, abbinando le pratiche del Tantra alla prassi astrologica: meditazione, chakra, mantra, yantra, ecc. sono discipline con la stessa importanza di tutto il corpus astronomico, tecnico, filosofico e interpretativo dell'Astrologia comune. Astravidyā considera l'Universo come una rete in cui si muovono unitamente tutti gli esseri viventi, visibili e invisibili. Indica le tendenze che portano a scegliere le Divinità, i maestri, i percorsi e le esperienze che fanno fiorire il proprio Dharma o semplicemente la propria evoluzione. Indica un percorso alla ricerca della sinergia tra sacro e profano, tra cosmo e terra, tra le polarità complementari dell'umana esistenza che nella migliore delle ipotesi (ci vogliono tante vite illuminate), porta al risveglio dell'Energia cosmica, la Kundalini Shakti presente negli umani in forma quiescente. Secondo questo tipo di Astrologia, la sinergia cosmica e terrena si manifesta attraverso i moti planetari e le misure angolari tra i Graha. Va subito chiarito che il significato letterale del termine Graha non è traducibile con la parola "pianeta", anzi

mi sembra utile soffermarmi sulla differenza tra “Pianeta” e “Graha”. Entrambi i termini sono molto antichi, sebbene con significato diverso.



Figura 1 tratta da Internet

L’etimologia di derivazione greca del termine pianeta si riferisce alla sua qualità di vagabondo; nell’antichità erano considerati "pianeti" tutti gli astri che si spostavano nel cielo notturno rispetto allo sfondo delle stelle fisse. L’etimologia di "Graha" si riferisce, invece, al potere eclissante e alle conseguenti qualità del prendere, afferrare, toccare, sfiorare, intrappolare. Per comodità molti preferiscono tradurre il termine con “pianeta”; a mio avviso, conviene restare fedeli alla sua accezione originaria, lasciando il termine sanscrito così com’è. Sono Graha i pianeti veri e propri, il Sole che è una stella, la Luna che è un satellite, Rahu e Ketu che sono punti d’intersezione. Il termine Graha, dunque, indica la possibilità di causare o ricevere eclissi (Grahana): la sua forza è nella luce, nell’ombra e nella penombra. Astrologicamente, i Graha non sono archetipi interiori o modelli simbolici, né immagini mentali o energie interiori; sono corpi celesti e punti spaziali con una loro natura fisica, con le proprie leggi astronomiche di moto, luce e altro. **Non nutrono sentimenti e risentimenti verso cose e persone, ma i loro raggi provocano reazioni benefiche, malefiche e miste. Ogni persona reagisce ai loro raggi, secondo i propri archetipi e in sintonia con il mito associato ai significati del Graha.** In altre parole, i Graha sono reali corpi e punti celesti che interagiscono con i corrispondenti archetipi presenti nella mente umana. I Graha seguono le leggi astronomiche in sintonia con i principi del sacro. I loro raggi visibili e invisibili, le loro luci, le loro ombre, toccano o sfiorano (grahan) le cose, gli animali e le persone, manifestando le loro qualità attraverso gli eventi. I Graha hanno un valore aggiunto a quello astronomico: ognuno è anche la manifestazione astrale di un Dio con lo stesso nome. Ognuno proietta-riceve luci, ombre e penombre, grazie all’Energia motrice della Shakti (Energia cosmica femminile) che in una delle sue forme li anima.



Figura 2 tratta da Internet

Secondo il *Tantrarajatantra*, i Graha causano cambiamenti in accordo con la natura degli Elementi e in virtù dei loro moti, ma tutto questo è possibile grazie all’interazione di Shiva-Shakti, le due polarità primordiali e complementari. La Coscienza maschile (Shiva) del Graha si manifesta attraverso gli Elementi del Segno che governa. Secondo i principi dell’Astrologia karmica, l’Energia femminile (Shakti) del Graha attiva la risonanza luminosa che accende e dà significato ai suoi raggi.

In effetti, la luce della Shakti e l'essenza della Coscienza attivano i raggi del Sole e di tutti i Graha che, tra l'altro, hanno un ruolo primario in ogni rito e in ogni fase progettuale della vita. Per queste ragioni e altro, l'Astrologia karmica avendo una matrice divina, cosmica e umana, aiuta a capire la storia cosmica per l'evoluzione individuale. In maniera più semplice e immediata, aiuta anche a migliorare l'esistenza terrena, grazie alla conoscenza dei vari possibili futuri. A nulla varrebbe conoscere le proprie storie astrali ed essere informati sulle previsioni per il futuro, senza poter capire, accettare e se è possibile, mitigare l'effetto dei Graha. L'arte astrologica, infatti, include anche la scienza, la conoscenza e l'applicazione dei rimedi (Upāya). I rimedi più conosciuti sono: meditazioni, mantra, yantra, mudrā, pellegrinaggi, lavacri, regimi alimentari, pietre, metalli, bacche e semi sacri, numeri, erbe medicinali, servizio sociale, colori, talismani e amuleti di vario genere. Per scegliere gli upāya appropriati, bisogna trovare la causa del problema astrale, sia per struttura natale, sia per transito, progressione e rivoluzione: pianeta mal posizionato? Combustione? Retrogradazione? Debolezza? A tutte queste domande bisogna rispondere, prima di scegliere il rimedio. Inoltre, bisogna scegliere quelli più compatibili con la situazione reale della persona e con le sue possibilità, anche finanziarie.

LE PIETRE

I rimedi più popolari sono le pietre. Gli Elementi cosmici impreziosiscono le pietre in sintonia con il Graha corrispondente. L'Elemento primario di ogni Graha, infatti, ha la sua corrispondenza in una pietra terrestre che racchiude lo stesso tipo di energia astrale e che è utilizzata per rafforzare gli effetti di un Graha con un ruolo positivo ma debole. Ecco una tabella con l'associazione generale tra Graha e pietre:

PIANETI	PIETRE
SOLE	RUBINO
LUNA	PERLA
MARTE	CORALLO
MERCURIO	SMERALDO
GIOVE	ZAFFIRO GIALLO
VENERE	DIAMANTE
SATURNO	ZAFFIRO BLU
RAHU	HESSONITE (varietà del granato)
KETU	OCCHIO DI TIGRE

Le pietre, però, sono i rimedi più difficili da somministrare: bisogna soppesarne il contenuto elementale interno, la caratura perfetta e valutarne la mancanza di difetti. Se per esempio cerchiamo l'Acqua, la pietra deve possederne la giusta quantità, rintracciabile attraverso l'adeguata luce e il grado necessario di trasparenza. Spesso, si usano le nove pietre in un unico gioiello e in caratura ridotta, come rimedio preventivo. Il Rubino che rappresenta il Sole deve essere al centro. Tutti gli astrologi possiedono competenze generali sulle gemme, ma chi le prescrive deve possedere profonde conoscenze di gemmologia.

UPAVASA E BHOJANA UPĀYA



Figura 3 tratta da Internet

Ogni situazione planetaria è associabile a un tipo di alimentazione che include cibi particolari preparati con determinate spezie. La regola è l'armonia dei cinque Elementi, attraverso i cinque sapori: amaro, salato, piccante, acre, dolce. La combinazione varia, secondo gli effetti planetari da armonizzare. Gli astrologi hanno una conoscenza generale delle spezie e degli alimenti. Chi prescrive deve avere una specializzazione in materia di alimentazione. Ogni giorno della settimana richiede particolari cibi e, se necessario, particolari astinenze: la domenica, chi ha bisogno di armonizzare gli effetti del Sole, mangia un solo pasto, senza sale e senza grassi. Il lunedì consuma solo cibi a base di latte. Il martedì, a cena consuma cibi senza sale. Il mercoledì consuma un solo pasto ma di pomeriggio. Il giovedì mangia solo cibi dal colore giallo ed evita le banane. Il venerdì consuma solo un dessert serale. Il sabato, dopo il tramonto consuma lenticchie nere e sesamo nero.

RASAYANA



Figura 4 tratta da Internet

Si basa sull'impiego di particolari erbe, raccolte, preparate e miscelate secondo antiche conoscenze e sotto particolari posizioni planetarie, al fine di armonizzare il flusso vitale. Le pratiche e i prodotti *rasayana* hanno lo scopo di aumentare le qualità nutritive ed energetiche per lo sviluppo armonioso del corpo e per la sensibilizzazione equilibrata degli organi di senso, contribuendo al benessere dell'individuo, anche nei periodi in cui non vi è una specifica prescrizione astrologica e non si assumono i rimedi. Tutti gli astrologi hanno competenze generali sulle erbe, ma chi prescrive questi rimedi deve avere profonde conoscenze ayurvediche.

RUDRAKSHA

Le bacche di rudraksha (occhio di Shiva), *Elaeocarpus ganitrus*, hanno una superficie a meandri, percorsa da un numero variabile di scanalature verticali con un foro longitudinale. Non galleggiano nel latte. Se fatti bollire per ore, non subiscono alcuna alterazione. S'indossano come Japa Mala, durante la meditazione con la ripetizione dei Mantra. Il numero delle scanalature è associato ai corrispondenti Graha. La bacca tra le più rare con due scanalature è adatta alla Luna, quella con tre a Marte.

YANTRA



Figura 5 tratta da internet

Lo yantra è la forma visiva dell'Energia divina, rappresentata da figure geometriche, secondo un ordine simbolico. Ogni Divinità ha il suo yantra, spesso inciso su di una lastra composta di cinque metalli: oro, argento, rame, ottone e stagno. Altri lo costruiscono in dimensioni ridotte per indossarlo, insieme con il rispettivo mantra. Nel contesto astrologico, ogni Yantra rappresenta il movimento di un Graha e il suo intreccio con l'esistenza umana. Disegnato, contemplato e meditato, secondo una ritualità sincera e consapevole o con naturale curiosità, lo yantra s'illumina e apre le porte del Cosmo. Gli astrologi conoscono gli yantra, ma li prescrivono solo coloro che hanno ricevuto le iniziazioni per la pratica degli yantra.

MANTRA

Il mantra è un suono privo di significato e pregno di energia cosmica e divina. Di solito, si medita sul mantra, semplicemente, ripetendolo per un numero specifico di volte. Il numero più indicato è 108. Ci sono cinque modi di ripeterlo:

- a voce alta
- a fior di labbra
- mentalmente
- con la respirazione: guardando la punta del naso e la consapevolezza del respiro
- in forma scritta, con caratteri minuscoli.

Spesso, la ripetizione è accompagnata dalla mala (una sorta di rosario composto con bacche sacre come i rudraksha) tenuta in mano e sgranata. Ogni grano è un mantra. Attraverso la pratica costante, si attivano, armoniosamente, gli archetipi personali e collettivi. I mantra stimolano emozioni, beatitudine, gioie, paure, difficoltà e potenzialità nascoste nel profondo. Ogni Graha ha il suo mantra personale. Gli astrologi conoscono i mantra in generale, ma possono prescriverli solo i mantrin che hanno ricevuto le necessarie iniziazioni e hanno praticato a lungo la via dei mantra.

DHYANA - MEDITAZIONE



Figura 6 tratta da Internet

Dhyana, la meditazione, permette l'armonia fisica, psichica e spirituale. Aiuta a risvegliare le energie sopite e a ottimizzare la qualità della vita. Si medita anche sui Graha. Esistono meditazioni centrate sull'Energia primordiale, detta Shakti, la Matrice cosmica che assume varie forme, dalla più terrificante alla più stupenda. Apparentemente sovversive, spaventose, cruente e destabilizzanti, queste Forme indicano la frantumazione dei tabù più radicati nella vita sociale. Le forme della Shakti sono innumerevoli, benevoli, terrificanti e miste. Tra queste, le Dasha (dieci) Mahāvidyā (Suprema saggezza) tra le altre caratteristiche, danno forza e significato ai Graha.

DASHA MAHĀVIDYĀ UPĀSANA

Upāsana in sanscrito significa "seduto accanto", ma nella pratica religiosa indica il metodo per entrare in contatto con una Divinità. In effetti, si tratta di una specifica pratica di culto che include varie norme: il piacere della contemplazione, la meditazione su di un qualche aspetto della Divinità e l'osservanza di riti specifici, secondo gli insegnamenti dei testi sacri, con istruzioni molto precise e con la guida diretta di un maestro che, conoscendo il praticante, sa quale potrebbe essere la migliore pratica per la sua evoluzione. L'Astrologia ha un ruolo preminente nella scelta adatta della pratica da consigliare e insegnare. Secondo la filosofia religiosa hindu e in particolare tantrica, la pratica andata a buon fine, ha come fruizione la visione della Divinità e l'esaudimento di un particolare desiderio. Gli asceti, ovviamente, hanno come desiderio la devozione completa alla Divinità prescelta e il benessere di ogni creatura vivente. All'interno di questa visione, il culto delle Dasha Mahāvidyā (dal sanscrito *dasha* dieci, *maha* grande e *vidyā* rivelazione, manifestazione, conoscenza, saggezza, sapienza) è rivolto alla Dea nelle sue dieci matrici cosmiche, che si mostrano come creature sovversive, spaventose e cruente, capaci di destabilizzare l'ordine sociale, paventando immagini mortifere e valicando i tabù più radicati nella vita sociale. In realtà, il loro culto invita a una spiritualità liberatoria che amplifica la coscienza di là dalle convenzioni, dai ruoli prestabiliti e dalle aspettative ordinarie. La natura delle dieci Dee comprende le varie forme dell'Energia, dalla più terribile (Kālī), fino alla stupenda (Kamalā). La potenza di queste dieci Dee non deriva dall'associazione con le Divinità maschili, perché esprimono l'essenza della donna di là dai suoi ruoli sociali, mentre invitano le persone a liberarsi dai condizionamenti, a rimuovere le regole non naturali. Ogni Mahāvidyā è contattabile attraverso vari mantra, dai più segreti ai più popolari. Ognuna custodisce le storie più profonde delle creature umane, così come i differenti approcci alla realizzazione personale.

Il culto delle Mahāvidyā può avvenire a vari livelli, dal più semplice al più complesso. In corrispondenza di particolari transiti dei Graha coinvolti, questa pratica migliora le reazioni alle influenze e fortifica le intenzioni progettuali di qualsiasi genere. Oltre ai percorsi iniziatici, come

accennato, vi sono differenti procedimenti adeguati a ogni tipo di situazione e a qualsiasi tipologia umana, secondo la sfera personale e sociale in cui si conduce la propria esistenza. Di conseguenza, anche chi non ha scelto di dedicare la propria vita all'ascesi e alle pratiche iniziatiche, può avvicinarsi alle potenti Dee con l'ausilio dei mantra generici e con la meditazione semplificata sullo yantra generale di ognuna, utilizzandolo anche come (upāya), ossia strumento-rimedio astrologico.

Ognuna svela un particolare tipo di approccio all'auto-realizzazione. Il loro culto invita a una spiritualità liberatoria che amplifica la coscienza di là dalle convenzioni, dai ruoli prestabiliti e dalle aspettative ordinarie. L'astrologa/o tantrica/o usa questi sacri strumenti a fin di bene, solo dopo aver ricevuto gli insegnamenti da maestri qualificati e dopo aver lavorato a lungo e in profondo su di sé.

IL MITO

Satī figlia di re Dakṣa s'innamorò di Shiva, il Dio asceta e perciò nullatenente che trascorreva la maggior parte del suo tempo in meditazione. Satī riuscì a fare innamorare Shiva che la chiese in sposa a Dakṣa. Il re non accettò perché riteneva Shiva un selvaggio privo di mezzi di sussistenza e troppo estraneo alla vita di corte. Satī sposò Shiva e andò a vivere con lui.

Un giorno Dakṣa organizzò una grande festa e invitò tutte le Divinità, eccetto Shiva e Satī. Quest'ultima infuriata per l'affronto che il padre le aveva fatto, non invitandola, decise di andare, comunque. Shiva ebbe l'intuizione di quello che sarebbe accaduto e provò a dissuaderla dall'idea. Satī allora manifestò la forma feroce delle dieci Mahāvidyā.

Secondo le varie fonti del Tantra, ogni Mahāvidyā occupa una regione dello spazio cosmico, accerchiando Shiva che resta in posizione centrale. In questa immagine è visibile la posizione spaziale delle dieci Signore che circondano Shiva:

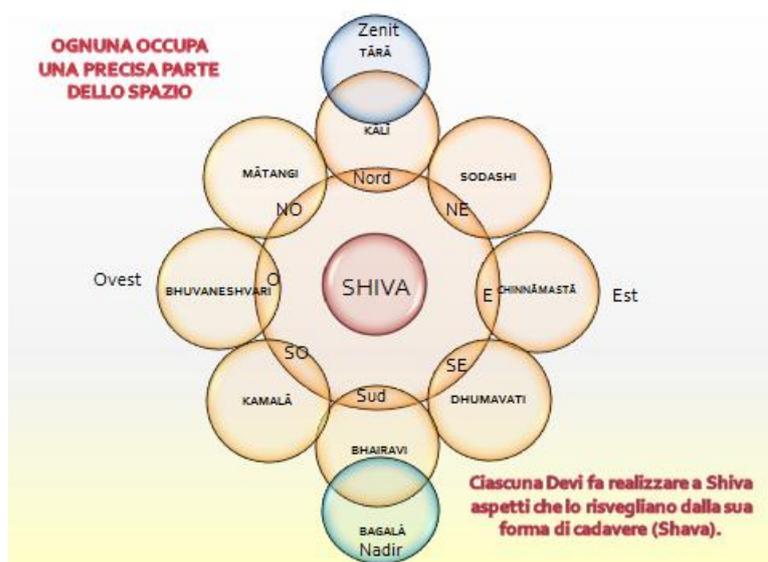


Figura 7 elaborata in PPT da Meskalila Nunzia Coppola

Di là dalla sua relazione con Shiva, ogni Dea è associata a un Graha cui conferisce le qualità intrinseche, vivificandone i raggi o la posizione nello spazio, secondo che si tratti di un corpo celeste o di un punto interspaziale. Nello stesso tempo ne regola gli eccessi, attraverso una combinazione di tipo omeopatico: il simile cura il suo simile. Come si può vedere dalla tabella che segue, le Mahāvidyā e i Graha associati occupano spazi direzionali differenti. Questo è dovuto alla necessità individuale di mantenere un proprio campo energetico distinto e separato. Per esempio, al sud si vede

Bhairavi associata al governatore dell'Ascendente, fattore che, invece, per natura è associato al Nadir. Attraverso questa differenziazione direzionale avviene la sinergia tra la Potenza della Mahavidya e la qualità dei raggi provenienti dal Graha. In parole semplici, interagiscono e reagiscono attraverso il proprio spazio e la propria direzione. Dal suo spazio sud, Bhairavi invia la sua energia al Nadir e irradia l'Ascendente

DIREZIONI, MAHĀVIDYĀ E GRAHA	GRAHA E DIREZIONI
Nord - Kālī - Śani (Saturno)	Śani (Saturno) – Ovest
Sud - Bhairavi – Gov. Lagna (ASC)	Governatore Lagna (ASC) – Nadir
Est - Chinnāmastā - Rāhu (NN)	Rāhu (NN) – Sudovest
Ovest - Bhuvaneshvari – Chandra (Luna)	Chandra (Luna) - Nordovest
Nordest - Sodashi – Budha (Mercurio)	Budha (Mercurio) - Nord
Sudest - Dhumavati - Ketu (NS)	Ketu (NS) - Zenith
Nordovest - Matangi - Sūrya (Sole)	Sūrya (Sole) - Est
Sudovest - Kamalā - Śukra (Venere)	Śukra (Venere) - Sudest
Nadir - Tārā - Brihaspati (Giove)	Brihaspati (Giove) - Nordest
Zenith - Bagalāmukhi - Maṅgala (Marte)	Maṅgala (Marte) - Sud

MAHĀVIDYĀ E GRAHA ASSOCIATI OCCUPANO SPAZI DIREZIONALI DIFFERENTI PER AVERE IL PROPRIO CAMPO ENERGETICO DI AZIONE

Vediamo in che modo agiscono queste Signore, partendo dal loro mantra e immergendoci nella descrizione dettagliata di Ognuna. Esploriamo la loro natura, Una per Una.

1. KĀLĪ (LA SIGNORA NERA CHE TRASCENDE IL TEMPO)



Figura 8 tratta da Internet

नमो दीर्घेश्वरीं देवीं सर्वकाम फलप्रदां ।
दीर्घाकर कुण्डयुक्तां सिद्धिं यच्छ सुरेश्वरी ॥

namo dīrgheśvarīṁ devīṁ sarvakāma phalapradāṁ ।
dīrghākara kuṇḍayuktāṁ siddhiṁ yaccha sureśvarī ॥

Nera o blu come la notte, Kālī è il grembo cosmico allo stato non manifesto, è il tempo che alimenta l'energia vitale, attraverso i cicli di nascita, morte e rinascita, movimento e ritmo. Secondo una visione ordinaria e semplicistica, soprattutto agli occhi degli occidentali, Kālī appare cruenta e terrificante. Il suo aspetto in realtà è la visione che spezzando le illusioni polarizzanti, invita a trascendere gli stereotipi che oscurano la coscienza. È in piedi su Shiva. Ha quattro braccia: in una mano regge la spada, in un'altra la testa di un demone, la terza mano elargisce benedizioni e la quarta regge una lancia o un tridente. Ha una collana fatta di cinquantadue teschi e indossa due teste di demoni come orecchini. La lingua penzola dalla bocca. Sovente è nuda, tranne che per una specie di gonna fatta di mani e arti mozzati attorno ai fianchi. La sua energia dà forza e significato ai raggi di Shani. Quando Shani (Saturno) in Sade sati transita nella Dodicesima casa dalla Luna, sorgono problemi nella sfera familiare, tra le pareti domestiche e anche problemi riguardanti i nonni. Il rimedio indicato è il culto di Kālī che insuffla la sua Energia nella natura di Shani.

TĀRĀ LA DEA COMPASSIONEVOLE_CHE AIUTA A OLTREPASSARE L'OCEANO



Figura 9 tratta da Internet

प्रत्यालिङ्गपदे घोरे मुण्डमाला पशोविते ।
खर्वे लम्बोदरी भीमे अष्टतारा नमोऽस्तु ते ॥

pratyāliṅghapade ghore muṇḍamālā paśovite ।
kharve lambodarī bhīme aṣṭatārā namo'stu te ॥

Tārā significa stella, salvatrice, liberatrice, traghettatrice, perciò è invocata nei momenti di pericolo o d'impasse, quando occorre un intervento dall'alto. Significa anche pupilla, perciò è associata alla visione e all'osservazione, soprattutto del cielo notturno per ritrovare le stelle guida. La sua energia è la radiosità della conoscenza emergente dai suoni interiori. Tārā ha la pelle blu, i capelli con le jatta, indossa una collana di teschi ed è adornata con otto serpenti. Danza su di un cadavere, ha quattro braccia e regge una spada, le forbici, una testa tagliata e un loto. Secondo il mito, dopo la zangolatura dell'oceano, Shiva bevve il veleno prodotto che ne emerse, salvando il mondo dalla distruzione. Tārā apparve lo accolse in grembo, offrendogli il latte dal suo seno per alleviare il dolore. I raggi benefici di Guru-Brihaspati-Giove derivano dall'energia di Tārā, perciò il culto di questa Dea preserva e cura dalle posizioni malefiche del pianeta.

SHODASHI O TRIPURASUNDARI (COLEI CHE ESAUDISCE OGNI DESIDERIO)



Figura 10 tratta da Internet

कामाख्यामं कामसम्पन्नां कामेश्वरीं हरप्रियां ।
कामनां देहि मे नित्यं कामेश्वरी नमोऽस्तु ते ॥

kāmākhyaṁ kāmāsaṁpannāṁ kāmēśvarīṁ harapriyāṁ ।
kāmanāṁ dehi me nityaṁ kāmēśvarī namo'stu te ॥

Shodasi o Tripurasundari è la Bellezza dei tre mondi, derivante dalla percezione interiore dell'Universo, con profonde sensazioni emotive. Tripurasundari è chiamata anche Lalitā “Colei che gioca o gioisce”. In questa forma, la Dea insegna che il fine della creazione è il ritorno allo stato di gioia. Spesso è rappresentata come una sedicenne e perciò, è chiamata Shodasi. Iconograficamente, è raffigurata seduta su un loto, regge in mano un arco di canna da zucchero e le frecce. Appare bellissima e soffusa di uno splendore insuperabile. Shodasi significa sedici, come i sedici giorni del ciclo lunare e come l'adolescenza con la sua freschezza. La sua associazione planetaria è Mercurio, l'eterno adolescente, figlio naturale di Tārā e di Chāndra, adottato poi da Brihaspati. L'Energia radiosa della Signora dei tre mondi irradia sempre ogni singola particella di Mercurio, rinforzando l'energia mentale che può essere efficace solo se accompagnata dalla forza di volontà e dall'azione.

BHUVANESHVARI: LA REGINA DELL'UNIVERSO



Figura 11 tratta da Internet

भुवनेशीं महामायां सूर्यमण्डलारूपिणीं ।
नमामि वरदां शुद्धां कामाख्यारूपिणीं शिवं ॥

bhuvaneśīṁ mahāmāyāṁ sūryamaṇḍalārūpiṇīṁ ।
namāmi varadāṁ śuddhāṁ kāmākhyaṛūpiṇīṁ śivarṁ ॥

Bhuvaneshvari è la Signora dell'Universo e di tutte le sfere celesti che emergono dal suo grembo. Matrice di tutte le creature esistenti, rappresenta lo Spazio. Presiede al campo energetico e alla terra, ove tutto attecchisce e trova la sua posizione. Il suo culto favorisce la visione cosmica e preserva dalla ristrettezza mentale, soprattutto derivante dall'etnocentrismo. È chiamata anche Māyā, l'Energia che ha reso possibile la creazione, lo spazio e la libertà. Piacevole e di natura benefica, Bhuvaneshvari ha il viso luminoso, i capelli neri, tre occhi, labbra carnose e naso delicato. I suoi seni sodi sono colorati di pasta di sandalo e zafferano. Ha il colore del sole nascente, porta come diadema una falce di Luna crescente. Nelle quattro mani regge il cappio e il pungolo, mostra i gesti che allontanano la paura e benedicono. Bhuvaneshvari è collegata con l'aspetto materiale del creato, ma anche con le particelle invisibili che compongono l'universo. Come Divinità, è la più piacevole da guardare e non crea problemi a chi la fissa perché è una luce riposante per la mente. È associata a Chandra (Luna), i cui raggi sono vivificati dalla Sua Energia, rilassano o attivano la mente emotiva, attraverso i sentimenti.

CINNAMASTA

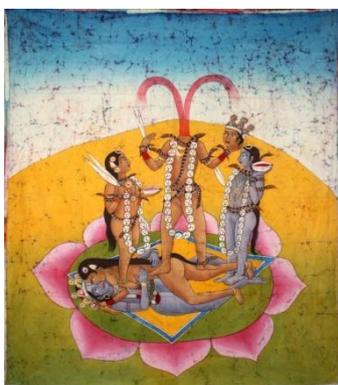


Figura 12 tratta da Internet

नमस्ते गुप्तकामाख्ये तुभ्यं त्रैलोक्यपूजिते ।
 प्रयच्छ विविधां सिद्धिं नित्यं देवी शिप्रिये ॥

namaste guptakāmākhye tubhyaṁ trailokyapūjite ।
 prayaccha vividhāṁ siddhiṁ nityaṁ devī śivapriye ॥

Cinnāmāstā appare nell'atto di recidere la propria testa e di bere il suo stesso sangue con beatitudine estatica. Cinnāmāstā è detta anche Vajra Vairochani, “il fulmine che regge il tuono”, l'energia sottile agente su tutti i livelli della creazione. Il suo corpo è nudo, regge una spada e la sua stessa testa, mentre beve il sangue che ne zampilla. Indossa un serpente come cordone sacro. Ha tre occhi grandi radiosi, danza sui corpi di Rati e di Kama (Dea e Dio dell'amore). Cinnāmāstā rappresenta le dimensioni che formano la realtà: la vita (la coppia amorosa), il sesso (la coppia), il nutrimento (le yogini che bevono il suo sangue), la morte (la decapitazione) e la rigenerazione (la Sea che beve il suo stesso sangue). Questa iconografia a dir poco raccapricciante risveglia la consapevolezza dell'ecosistema: la vita si nutre di morte e l'amore, compreso l'amplesso sessuale genera la vita, che a sua volta porta alla morte per nutrire altra vita. Il fior di loto e la coppia simbolizzano la forza vitale. La coppia trasmette l'impulso vitale. Il sangue che sgorga dal collo reciso è la forza vitale che abbandona il corpo e fluisce alla bocca per nutrire. La forma apparentemente terrificante rappresenta anche l'illuminazione improvvisa e inattesa che attraversa il Rudra-granthi della testa, permettendo

di trascendere il pensiero. Cinnāmāstā taglia i nodi (granthi) e irradia Rahu, l'entità espansionista che attrae le masse e provoca cambiamenti efficaci.

BHAIRAVI



Figura 13 tratta da Internet

महापद्मवनानतस्थे परमानन्दविग्रहे ।
शब्दब्रह्ममये स्वच्छे वन्दे त्रिपुरभैरवीं ॥

mahāpadmavanāntasthe paramānandavigrahe ।
śabdabrahmamaye svacche vande tripurabhairavīm ॥

Bhairavi (la Terrifica, da Bhai, paura e ravi, sole) possiede l'effulgenza di mille soli nascenti. Ha tre occhi, indossa un diadema con la Luna crescente e sorride dolcemente. Indossa abiti rossi e una ghirlanda di teste tagliate. Ha Quattro braccia e regge la mala, un libro, mostra il gesto contro la paura e quello della benedizione. Bhairavi rappresenta la collera e l'ira, sentimenti che hanno valenze sia positive sia negative. Rappresenta anche il potere supremo della parola di fuoco nella fase di energia radicale, non ancora condizionata dall'educazione: una parola che fa paura perché priva di controllo. Si manifesta nel potere di focalizzare ciò che si vuole, escludendo ciò che è intorno; caratteristica tipica delle tigri. La sua energia irradia il Lagna, ossia l'Ascendente, rendendo manifeste e chiare le espressioni di rabbia, gelosia e altre emozioni esterne, percepibili apertamente. La sua Energia si manifesta in modi differenti, secondo la natura del Lagna (ASC).

DHUMAVATI (COLEI CHE EMANA FUMO)

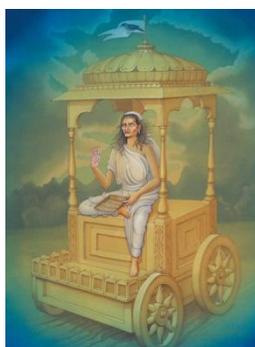


Figura 14 tratta da Internet

देवीं कोटेश्वरीं शुद्धांपापघ्नीं कामरूपिनीं ।
नमामि मुक्तिकामाय देहि मुक्तिं हरप्रिये ॥

devīm koṭeśvarīm śuddhāmpāpaghñīm kāmarūpinīm ।
namāmi muktikāmāya dehi muktīm harapriye ॥

Dhumavati, vedova e Signora del fumo, oscura tutto e mostra il principio di negazione in tutti i suoi aspetti. Dhuma significa fumo e lei ostruisce e oscura l'evidenza. Esteriormente, rappresenta povertà, destituzione, sofferenza e tutti i tipi di sfortuna. Indica gli aspetti poco piacevoli della realtà: delusioni, frustrazioni, umiliazioni, sconfitta, perdite, dispiaceri, desideri insoddisfatti, fame, sete e solitudine. La sua corporatura è alta e indossa vestiti sporchi. Ha le orecchie grandi, i denti e il naso sono lunghi e i seni cadenti. Cavalca un carro decorato con l'emblema del corvo. I suoi occhi sono terribili, e le sue mani tremano. regge un setaccio e mostra il gesto di elargire doni. La sua Energia si espande e rinforza Ketu, rendendo molto attive le sue caratteristiche.

BAGALAMUKHI (LA SIGNORA DAL VISO ACCATTIVANTE)



Figura 15 tratta da Internet

प्रपद्ये शरनं देवीं श्रीकामाख्यां सुरेश्वरीं ।
शिवस्य दयितां शुद्धं कामाख्यां कामरूपिनीं ॥

prapadye śaranam devīm śrīkāmākhyaṁ sureśvarīm ।
śivasya dayitām śuddhām kāmākhyaṁ kāmarūpinīm ॥

Dea della parola “articolata”, Bagalāmukhi crea il potere di congelare, stordire, immobilizzare, zittire, mettere fine a ogni conflitto e confusione, donando la capacità di affrontare le forze ostili, le emozioni e i pensieri negativi. Il Suo potere è "Stambhana": paralizzare le energie negative degli altri, facendo emergere conclusioni irrefutabili. La sua arma segreta è la domanda: “*Chi sono io?*”, capace di placare qualsiasi tipo di pensiero. Indossa abiti e fiori gialli. Siede su di un trono d'oro circondato da fior di loto. La Dea è rappresentata mentre solleva il bastone con cui sta per colpire il nemico, mentre con l'altra mano gli tira la lingua. La sua possente Energia rende attivo Mangal (Marte).

MĀTANGI



Figura 16 tratta da Internet

सरस्वत्याय नमो नित्यं भद्रकाल्याय नमो नमः ।
वेदवेदान्तवेदङ्ग विद्यास्थानेभ्य एव च ॥

sarasvatyāya namo nityam bhadrakālyāya namo namaḥ ।
vedavedāntavedāṅga vidyāsthānebhya eva ca ॥

Rājamātangi è la Dea della conoscenza e di tutti i suoni udibili. È lei stessa l'energia del canto, delle vibrazioni sonore e di tutto ciò che va oltre le apparenze ordinarie. È molto amata da chi desidera comunicare alle masse. È chiamata anche Mantrini perché presiede all'ascolto dei mantra. Rajamatangi è verde smeraldo, suona la Veena, gioca con il pappagallo che tiene tra le mani, mentre siede su di un trono d'oro. Vi è anche un altro aspetto più forte e sconvolgente: Chandalini che richiede il capovolgimento dei protocolli culturali delle Divinità. La sua incredibile Energia riscalda e consustanzia Surya (Sole).

KAMALĀ (LA SIGNORA DEL FIOR DI LOTO)



Figura 17 tratta da Internet

सदाचार प्रिये देवी शुक्लपुष्पंवरप्रिये ।
गोमयादिशुचिप्रिते महालक्ष्मी नमोऽस्तु ते ॥

sadācāra priye devī śuklapuṣpāṁvarapriye ।
gomayādiśucipriṭe mahālakṣmī namo 'stu te ॥

Kamalā (Fior di loto) governa l'amore, la bellezza e la gioia nelle forme del mondo materiale. Ispira e sostiene i progetti, proietta il senso della meraviglia nella sfera terrestre. Quattro elefanti versano nettare sul suo corpo. Nelle quattro mani tiene due fiori di loto e fa segno di concedere doni e

rassicurazione. Indossa una corona e un vestito di seta. La sua Energia luminosa dà vigore e splendore a Shukra (Venere).

A ogni Mahavidya sono associati numerosi riti di buon auspicio. Ne descrivo uno, giusto come esempio. In un venerdì caratterizzato da Venere ben dignificata, porre questi ingredienti in un cestino: un pugno di riso crudo, un tessuto di seta, un piccolo specchio, una conchiglia bianca, una moneta, foglie e fiori. Prendere un vaso o una coppetta, riempirla di latte di cocco o di acqua e porla accanto al cestino. Coprire l'apertura del vaso con una noce di cocco. In una posizione comoda, respirare profondamente, visualizzare la Dea in tutto il suo splendore, ripetendo per 108 il suo mantra.

Vorrei concludere, ricordando due aspetti importantissimi di questo culto: chi ha scelto la vita spirituale, non cerca le fruizioni terrene, ma una maggiore possibilità di unione con il Cosmo o con la Divinità prescelta; **le creature illuminate (non certo noi) sono esenti da ogni influenza, anche quella planetaria ... perché hanno scelto di abbandonarsi completamente all'infinito!**

CHI VUOLE, ADESSO PUÒ ALZARSI PER UNA BREVE PAUSA SACRA CON LA RIPETIZIONE DEI VERSETTI SACRI

Madre, lascia che i sussurri della mia anima diventino un inno al tuo nome.

Che il mio viaggio diventi sacra deambulazione.

Che tutte le azioni recanti piacere, diventino parte del tuo culto!

Oh Dea suprema, ti vedo sempre con l'occhio della mente,

In te il dare, l'avere e l'essere convivono, felicemente, in un rapporto reciproco e armonioso. Possa questo equilibrio persistere in tutti noi!

Da Saundarya Lahari di Shankaracharya

AUGURI DI LUCE, DI GIOIA E DI BENESSERE

AFFINCHÉ TROVIATE IL MIGLIORE TRA I VOSTRI FUTURI!

Le immagini che accompagnano questa relazione e il rispettivo Power point presentato al Convegno sono state scaricate da Internet.

La rete è un ricettacolo prezioso: con un po' di pazienza, tra le migliaia d'immagini disponibili, si possono scegliere quelle attinenti e fedeli alle fonti originali. Ovviamente, questo avviene solo quando già si conosce profondamente l'argomento; altrimenti, si rischia di copia-collezionare stupidaggini ben vestite, argomentazioni incorrette e informazioni errate. Il mio ringraziamento, va dunque, a tutta la rete web che permette ai navigatori di trovare risorse preziose e attinenti al materiale personale che s'intende divulgare.

Nunzia Coppola (Meskalila) ha iniziato a studiare astrologia da autodidatta, a sedici anni. In India, dove ha vissuto per quindici anni, ha proseguito gli studi astrologici, mentre praticava e insegnava le discipline tantriche con Guru Aghori Langta Baba. Al ritorno dall'India, ha ampliato la formazione, completando l'intero quadriennio alla Faculty of Astrological Studies di Londra, presso la quale ha anche certificato gli studi. È specializzata in "Comunicazione e gestione delle risorse umane" e diplomata in Counselling, secondo la Gestalt psicosociale. Insegna meditazione e conduce seminari di Tantra Kriya sui Cinque elementi e i Chakra, in Italia e all'estero. Ha fondato Astravidya, un metodo in cui astrologia occidentale e orientale trovano l'armonioso connubio, sperimentato nei suoi Corsi di Formazione in discipline astrologiche, riservati ai singoli e ai gruppi. Esperta in culture e discipline orientali, ha tenuto lezioni per il Dipartimento di Ricerca sociale e Metodologia Sociologica della Facoltà di Sociologia-Università "La Sapienza", Roma, Corso di Sociologia delle Religioni. Ha tradotto dal bengalese alcuni inni per il libro di Sebastiana Papa "Il femminile di Dio"

Edizioni Fahrenheit, 1995. Ha tradotto dall'inglese "Le Case, i templi del cielo" di Deborah Houlding, Casa editrice Capone. Ha scritto con vari autori "Maestri. Leadership spirituali: vie, modelli, metodi" a cura di Michele Colafato, Edizione Franco Angeli, 2006. Ha scritto "M come meraviglia" e "D come desiderio", entrambi per la casa Editrice La Cittadella, Assisi. Contribuisce, regolarmente, con articoli e traduzioni per Linguaggio astrale e Saptarishi Astrology. È fondatrice e presidente dell'Associazione culturale Jayavidya. Dirige la Delegazione C.I.D.A. di Perugia. Organizza e conduce conferenze astrologiche in Italia e all'estero. In collaborazione con psicologi ed esperti si occupa di Formazione dei gruppi, attraverso percorsi basati sulle fiabe e sui miti. Collabora con referenti internazionali per la diffusione dell'Astrologia, indirizzata a chi non vuole accontentarsi dei surrogati riduttivi promossi da alcuni media.